Anno X. Lunedì, 4 Maggio 1857 N. 123

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 MAGGIO

RESURREXIT!...

Molta gente si è assai meravigliata dell'audacia, colla quale il padre Ventura dicevasi aver inveito nelle sue prediche quaresimali contro la corte imperiale di Francia. Un corrispondente del *Nord* assicura che queste prediche saranno stampate e ognuno, che fosse curioso di sapere quali siano le colpe che il celebre predicatore, altre volte intimo di Pio IX, rinfacciava ai potenti della terra, potrà leggerle a suo bell'agio e giudicare se le sue parole meritavano il chiasso fattone, ovvero se appartengono alla messe di frasche, colle quali corrispondenti ed appendicisti francesi impinguano i loro articoli, giustamente calcolando che al leggero ma faceto pascolo degli aneddoti di carnevale doveva susseguire a guisa di contrasto il più grave, ma non men dilettevole pospasto degli aneddoti di quaresima.

Comunque ciò sia, il corrispondente del *Nord* reca un sunto della predica di Pasqua del celebre frate, la quale ci sembra venuta come passaporto per tutte le altre libertà che esso si è preso.

Secondo l'arguto predicatore, la caduta e la ristaurazione dell'impero francese simboleggia la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Il paragone è un po' strano, e se non si trattasse di cose sacre e di un celebre predicatore, come di un serio corrispondente politico, la diremmo una celia.

Come i francesi l'abbiano accolto, il corrispondente non lo narra, ma certamente non deve essere andato molto a genio ai diplomatici presenti, che figuravano come i successori di quei manigoldi che hanno crocifisso — il primo impero. E il P. Ventura non li risparmiava. Infatti i Talleyrand, i Metternich, i Castlereagh, i Pozzo di Borgo, erano i Caifa, gli Erodi e i Pilati dell'impero; « ma, aggiunge il P. Ventura, cotestoro dimenticarono una cosa, di far mettere all'atto il suggello di Dio, e l'impero risorge, quando niuno sel credeva, quando solo a dirlo sarebbe stato segno di pazzia. »

Abbiamo intanto fede che la diplomazia abbia dimenticato di far mettere quella firma a molti altri suoi atti, e avvenga che ancora per qualche altro crocifisso politico arrivi il giorno di Pasqua.

I diplomatici, agli occhi del padre Ventura, hanno ancora altri peccati. Essi facendo coro coll'eresia e coll'incredulità e deridendo la santa unzione che il papa Zaccaria ha dato a Carlomagno, e papa Pio VII a Napoleone, fecero passare l'impero di Carlomagno dalla Francia alla Germania e crocifissero quello di Napoleone. Ma Iddio li ha derisi alla sua volta e come Gesù Cristo era più bello dopo uscito dalla tomba, così il secondo impero è più bello del primo. Il rigido benedettino è fino adulatore, e ciò che vale ancora di più a Parigi, è adulatore di spirito. Il primo impero, dic'egli, era lo spauracchio dei popoli, il secondo ne è la speranza; il primo regnava per la ragione della forza, il secondo per la forza della ragione; il primo faceva la pace per ricominciare la guerra, il secondo fa la guerra per giungere alla pace.

Il padre Ventura non ha ancora finito. Egli promette al secondo impero l'eternità, a patto però di essere cattolico. « A questo patto, » termina la predica, « l'imperatore sarà il più felice degli sposi e il più fortunato dei padri come egli è il più potente dei monarchi, e la gloria temporale sarà preludio della gloria eterna. »

Napoleone III non ha quindi motivo di essere malcontento del suo predicatore.

Ma noi chiederemo una sol cosa. Che cosa ci guadagnano i popoli, che i sovrani stessi, che la religione, in questa strana applicazione delle cose sacre agli affari di questo mondo? A noi pare che al P. Ventura si dovrebbe dare una lezione di buon senso in compenso della sua predica di quaresima. Egli avrebbe dovuto ricordarsi che il papa Zaccaria incoronava Carlo Magno perchè sperava trovare in lui un protettore, un sostegno della sua posizione politica, e che Pio VII sperava lo stesso da Napoleone I, e quando si vide deluso nella sua aspettativa lo scomunicava, e Napoleone alla sua volta faceva mettere in prigione il papa. A questi deplorabili estremi si giunge ogni volta che ambiziosi preti vogliono immischiare la religione negli affari di stato.

L'avvenire del secondo impero nessuno lo può conoscere e certamente non saranno le spiritose adulazioni del P. Ventura che lo salveranno dalla rovina, se al pari dei poteri che lo hanno preceduto, vorrà collocare i suoi interessi dinastici al disopra di quelli della nazione, oppure gettarsi in braccia ad un partito opprimendo gli altri in luogo di far dominare una giusta libertà e tolleranza.

Crediamo che Napoleone III sia abbastanza spregiudicato, ed abbia raccolto assai tesori d'esperienza nella sua vita agitata, per saper mettersi in guardia contro i padri Ventura di ogni colore che lo circondano; e in ciò riputiamo essere la maggiore sicurezza della sua posizione; perchè adulazioni come quelle e simili abusi delle sacre credenze degli uomini sono assai meglio atte a demolire i troni che ad edificarli.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con sovrane provvigioni ed ordini ministeriali delli 5 e 19 aprile corrente ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale delle contribuzioni dirette:

Gonella Costanzo, verificatore del distretto di Montiglio, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Hermil Giuseppe, esattore del mand. di Fossano, collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età e per anzianità di servizio;

Cusani di S. Giuliano cav. Agostino, esattore a S. Germano, traslocato a Chieri;

Ferrandi Giuseppe, esattore a Robbio, traslocato a S. Germano;

Debernardi Giovanni, esattore a Châtillon, traslocato a Robbio;

Persenda Gio. Battista, esattore a Ottone, traslocato a Châtillon;

Valerio avv. Giuseppe, esattore a Varzi, traslocato a Ottone;

Baldioli Luigi, scrivano presso la direzione d'Alessandria, nominato esattore e destinato a Varzi;

Sardi Alessandro, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione d'Alessandria;

Nazzari di Callabiana conte Maurizio, esattore a Peveragno, traslocato a Fossano;

Gallina Benvenuto, esattore a Bistagno, traslocato a Peveragno;

Bianchi Luigi, esattore a Prazzo, traslocato a Bistagno;

Buggino Baldassarre, esattore a Ceres, traslocato a Prazzo;

Barberis Antonio, volontario, nominato esattore e destinato a Ceres;

Salomon Paolo, esattore a Gresy, traslocato a Aix;

Sauvaigne Giuseppe, esattore a Perrero, traslocato a Gresy;

Boschetti Giuliano, esattore a Carpenetto, traslocato a Perrero;

Guidetti Ferdinando, scrivano presso la direzione d'Ivrea, nominato esattore e destinato a Carpenetto;

Maneglia Giacomo, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione d'Ivrea;

Pais-Leoni Michele, verificatore a Borgo San Dalmazzo, nominato esattore e destinato a Cluses;

Vigna Giuseppe, verificatore Cortemiglia, traslocato a Borgo S. Dalmazzo;

Ferralasco Francesco, esattore a Sassello, nominato verificatore e destinato al distretto di Cortemiglia;

Carbone Giacomo, volontario, nominato esattore e destinato a Sassello;

Ricardi cav. Alessandro, scrivano presso la direzione di Torino, nominato verificatore e destinato al distretto di Montiglio;

Filippa Ignazio, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Torino.

In udienza delli 19 di aprile, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Charmot avv. Francesco, giudice nel tribunale provinciale di Thonon, richiamato all'ufficio di giudice istruttore presso il medesimo tribunale;

Pignière avv. Federico, giudice del mandamento di Annemasse, id. di 3.a classe di Modane;

Stella avv. Giuseppe, volontario nell'ufficio fiscale generale di Casale, giudice del mandamento di Bistagno;

Vuillermin avv. Bruno Federico, vice giudice del mandamento di Verrez, giudice di 4.a cl. di quello di Yenne;

Botta avv. Carlo, vice giudice del mand. di S. Giorgio Lomellina;

Nigra avv. Giacomo, vice giudice del mandamento di Sartirana;

Chabord Antonino, sostituito segretario presso il mandamento di Bonneville, sost. segr. sovr. presso il tribunale prov. ivi;

Gaggiani Giuseppe, vice proc. fiscale presso il mand. di Locana, sost. segr. sovr. ivi;

Altrecati Giuseppe, già sost. segr. del mand. di Varzi, sost. segr. sovr. ivi.

Con R. decreto del 19 apr., viene approvato il regolamento per le indennità di trasferta agli impiegati dell'amministrazione telegrafica.

Tale regolamento avrà effetto a partire dal primo dell'andante mese di aprile.

— S. M., con decreti del 19 cadente, sulla proposta del ministro dell'interno, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, li signori:

Giscardi Antonio, colonnello capo dello stato maggiore della guardia nazionale di Genova, e

Lauro Agostino, incisore in rame, professore nella regia accademia Albertina.

— S. M., in udienza del 26 aprile 1857,

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro D'Angennes. Tutti in maschera, *commedia lirica in tre atti di M. M. Marcello, posta in musica dal maestro Carlo Pedrotti.*

Accademia vocale ed istrumentale nelle sale dell'Istituto di musica.

Il sig. Marcello coltiva ad un tempo due arti sorelle, la musica e la poesia, e doveva perciò trovarsi in grado di conciliarne gli interessi e di scrivere un libretto pregevole sotto ogni rispetto, come lavoro destinato ad essere rivestito di note e come opera letteraria.

Nella sua commedia lirica, *Tutti in maschera*, è egli riuscito in tale intento? Sono finalmente ritornati i bei giorni di Romani e di Cammarano? Possiamo gridare: *Habemus pontificem*? La ditta Piave e compagnia chiuderà una volta bottega? Un legale paragonerebbe questo libretto ad una sentenza *interlocutoria* che lascia in sospeso la questione principale e se gli ammiratori del sig. Marcello si sono affrettati di troppo a proclamarlo il rigeneratore della poesia melodrammatica in Italia, neppure i suoi nemici (come egli chiama i suoi avversari) hanno di che rallegrarsi gran fatto. Ed io che dell'ingegno, del brio e dello spirito del sig. Marcello non sono nemico, ma lo sono soltanto di quella mania, dalla quale è invaso di deprimere le glorie musicali passate a profitto delle presenti, sono il primo a riconoscere che se nel *Tutti in maschera* il soggetto è poco interessante, le situazioni nei due primi atti sono poco musicali ed alquanto stiracchiate, e si trovano più del dovere concettini e bisticci che stanno bene nell'*Araldo* del *Trovatore*, ma non già in un libretto per musica; il terzo atto per contro è vivace e brillante, il verso è quasi sempre se non accurato, spontaneo, e l'autore dopo aver tolto la prima idea della sua commedia lirica dall'*Impresario delle Smirne* di Goldoni, ne ha poi cercato lo sviluppo nel proprio cervello e non in qualche *vaudeville* o in qualche *opéra-comique*, come si usa comunemente in Italia, nel che ha dato prova di coraggio e di buona volontà.

Peccato che la sua immaginazione meglio non lo abbia secondato! Lo spettatore rimane freddo ed indifferente agli amori del cav. Emilio con Vittoria la prima donna, ai fiaschi ed alle aventure coniugali di D. Gregorio maestro di musica e sensale di virtuosi, all'arrivo di Abdalà ricco impresario di Damasco ed ai sonetti di Martellone Martello, poeta della compagnia, e solo principia a scuotersi quando, avendo Abdalà dato appuntamento a Vittoria in un ballo in maschera, invece di un Abdalà se ne trovano tre, cioè il vero e due altri, Emilio e D. Gregorio che sotto le spoglie del turco s'assicurano, il primo dell'amore di Vittoria ed il secondo dell'infedeltà di sua moglie.

Questo terz'atto è veramente originale e ben condotto e meriterebbe intera lode se in principio di esso una canzonetta veneziana non facesse ricorrere la mente dello spettatore alla canzone della frittola del *Crispino*. Nei due primi atti invece l'autore va innanzi a furia di ripieghi e mancano assolutamente quelle situazioni chiare e decise che offrono largo campo alla fantasia di un compositore. E v'ha di peggio; chè abbondano le reminiscenze d'altre opere, ciò che è sempre da evitarsi in un libretto. La cavatina di D. Gregorio è una imitazione della cavatina di Campanone nella *Prova d'un' opera seria*, ed il quartetto che dà fine all'atto primo riconduce al pensiero quello del *Rigoletto* quantunque non se ne possa dire una copia servile. Queste mende gravissime che lo stesso autore assistendo alla rappresentazione della sua commedia avrà avvertite, dimostrano quanto sia difficile condurre a termine un buon libretto per musica e come anche coloro che per gli studi fatti e per l'ingegno di cui vanno provvisti, meglio e più agevolmente dovrebbero riuscire nell'impresa, cadano alcune volte in fallo e trovino ostacoli insuperabili. Ma giova sperare che il sig. Marcello ritenterà quest'ardua via e che un'altra volta toccherà la meta.

Se nel libretto un atto è pregevole e gli altri due non mi soddisfano punto, la musica del Pedrotti è bellissima in due atti, e nell'altro, cioè

sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Bottaro Domenico, brigadiere a piedi nel corpo dei carabinieri reali, nominato guardarme nello stato maggiore delle piazze, e destinato presso il comando del forte di Ventimiglia;

Crolla Carlo Luigi, sottotenente nel regg. cavallegg. di Saluzzo, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio;

Capriata dott. Fortunato, medico di regg. di 1.a classe nel corpo sanitario militare, ora addetto allo spedale divisionario di Genova, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione, conferendogli il grado di medico divisionario di 2.a classe;

Rasetti Carlo, luogotenente nel 7 regg. di fant., ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione, conferendogli il grado di capitano nel R. esercito;

De Boigne conte Ottavio Guglielmo, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Revelli Carlo Alberto, commesso di 2.a classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda.

FATTI DIVERSI

Feste nazionali. Il sindaco di Torino ha pubblicato il seguente programma per la festa anniversaria dello statuto:

Domenica 10 maggio ricorre la festa anniversaria dello statuto. La solennità religiosa avrà luogo coll'intervento di S. M. il re, dei grandi poteri dello stato, delle autorità e dei corpi chiamati dalla legge, nella chiesa della Gran Madre di Dio, alle ore 9 1[2 antimeridiane.

Terminata la sacra funzione e lo sfilare della guardia nazionale e delle truppe di linea, seguiranno gli studenti della regia università, gli allievi delle scuole secondarie. speciali ed elementari e gli studenti di belle arti, percorrendo la via di Po.

Alle 4 pomeridiane avranno luogo in piazza d'armi le corse di cavalli ordinate e dirette dalla società nazionale delle corse.

Alle ore 8 1[2 di sera vi saranno concerti dei corpi di musica della guardia nazionale e dell'esercito sulle piazze Vittorio Emanuele e Carlo Felice.

Il sindaco nutre fiducia che i cittadini vorranno in detta sera illuminare le loro case, concorrendo in tal modo a rendere più splendido il nazionale festeggiamento; e frattanto annunzia che la via di Po e la piazza Vittorio Emanuele saranno con apparati speciali decorate, ed alla sera il palazzo civico ed altri stabilimenti pubblici saranno illuminati.

Lunedì 11, solenne distribuzione di premi agli alunni delle scuole serali degli operai nel palazzo del seminario alle ore 10 antimeridiane.

Corse olimpiche lungo lo stradale che dal circolo del regio Parco tende al borgo S. Donato, alle ore 2 pomeridiane, con ascensione contemporanea di aerostati sulla piazza Emanuele Filiberto.

Alla sera. Illuminazione di genere variato nella via di Po, piazza Vittorio Emanuele, via della Rocca, Giardino Pubblico, vie dei Carrozzai e di Porta Nuova, piazza S. Carlo, via Nuova e piazza Castello.

Concerti dei corpi di musica e dell'esercito sulla piazza Castello e sul Giardino Pubblico.

Nei giorni suindicati si apriranno al pubblico, dalle ore 10 antimeridiane alle 5 di sera, la galleria delle armi di S. M., e l'Accademia Albertina di belle arti, e dalle ore 10 alle 4 i musei, la pinacoteca, (*) le sale della regia camera d'agricoltura e di commercio, e della borsa, e gli stabilimenti della condizione e del saggio delle sete.

Saranno distribuiti per cura dei consigli di beneficenza 2,500 biglietti per razioni di pane a favore dei poveri della città e del territorio.

Nella sera di sabbato 9 *maggio.* Rappresentazione all'Accademia filodrammatica.

Concittadini!

Nel festeggiare lo Statuto dimostriamo, che non viene meno in noi quel dovere di riconoscenza e quel sentimento di gratitudine da cui siamo avvinti alla memoria del magnanimo principe, che concedendo la libertà ha fatto al suo popolo il più gran dono che fare gli potesse un re.

Dal giubilo nostro scorgasi, che col volgere d'ogni anno più forte e più costante diviene in noi l'affetto verso Vittorio Emanuele II. Le generose intenzioni dell'augusto genitore egli ha piamente raccolte, e tuttodì le vediamo lealmente adempiute, valentemente propugnate.

Parte di quella nazione, che fu già d'ogni altra prima nelle virtù cittadine, nei civili ordinamenti, nelle imprese di guerra e nelle arti di pace, il libero Piemonte procede unito e concorde con chi lo regge, raffermando per sè e per essa quella simpatia che dalle nazioni più colte e potenti acquistò colla sua moderazione, colla sua fermezza e col suo valore.

Plaudenti salutiamo adunque il vessillo dei tre colori e della bianca croce di Savoia, er noi segno di libertà e di fede, auspicio sempre all'Italia di sorti migliori.

Funerali. Ieri il municipio fece celebrare nella chiesa del *Corpus Domini* solenni esequie pel dottore Bernardino Bertini, deputato al parlamento, vice-sindaco di Torino, commendatore dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

L'illustre defunto lasciò con generosa largizione per testamento dieci mila fr. all'associazione medico-chirurgica di mutuo soccorso e un altro considerevole legato all'asilo infantile di Barge.

I passaporti ed il municipio. L'Austria ci ha fatto strabiliare colle sue nuove larghezze in materia di passaporti, e se non sapessimo per lunga esperienza che i buoni provvedimenti al di là del Ticino mancano sempre nel farsi, crederemmo quasi che il governo di oltre Ticino abbia perduto la testa e non sappia più quel che si pesca. Ma faccia l'Austria quel che si vuole, pare a noi che l'affare dei passaporti debba esser meglio regolato, e non solo per quanto riguarda all'obbligo della presentazione, ma specialmente per le inutili e noiose formalità onde adesso si circonda il rilascio di questi documenti.

Lasciamo per ora in disparte gli atti preparatorii per cui un povero diavolo deve correre tutta la città a provvedersi delle carte, senza delle quali al municipio non lo si guarda nemmeno in faccia; ma quando tutto finalmente si è ottenuto, non senza essere stato mandato più volte da Erode a Pilato senza alcuna necessità, incomincia una scena che sarebbe comica, se non fosse oltremodo noiosa. Narriamo quello che toccò a noi medesimi in un caso ed in un giorno che non vogliamo dire per non esser cagione di dispiacere a nessuno, e questo servirà, crediamo, a dare un'idea di tutti gli altri.

Un povero diavolo adunque, dopo essere andato accattando le carte necessarie, si presenta al municipio, ufficio passaporti. In questo ufficio vi ha il posto per tre impiegati, diciamo il posto non gli impiegati, perchè tutti contemporaneamente non li abbiamo mai veduti ed anzi ci accadde di trovarci con altri undici postulanti per una buona mezz'ora stipati alla sbarra di quei cancelli, senza che nessuno degli impiegati si trovasse a suo posto, e senza che fosse una di quelle ore nelle quali è passato in costume che i pubblici funzionarii possano assentarsi dai loro ufficii sotto il pretesto della colezione. E aspetta, e aspetta, finalmente la pazienza scappa anche ai santi, e dopo che la noia si ripercuote su tutti i volti e si è sicuri di trovare nel vicino altrettanto prurito di mormorare quanto se ne sente in corpo, è assai facile lasciarsi vincere dalla tentazione.

E diffatti ne abbiamo sentite di belle: uno fra gli altri alludendo alla prestezza con cui sono sbrigate le dimande, si augurò di avere al posto degli impiegati il conte Verde co' suoi due bulgari, al che un altro subito soggiunse, almeno starebbero al loro posto e ne avea ben ragione. Finalmente, quando Dio volle, capitò qualcuno, e quando se ne potè ottenere una benigna attenzione si trovò necessario un'altra passeggiata per andare a provvedersi di due testimoni, la necessità dei quali, per esempio, poteva essere suggerita da principio quando furono suggeriti tutti gli altri requisiti. Pazienza; ma quando vi furono anche i testimoni e che dovettero aspettare la loro buona mezz'ora prima di poter avvicinarsi al cancello formidabile, credono mai i nostri lettori che il passaporto fosse rilasciato? Tutt'altro l'impiegato riconobbe ch'era un caso riservato, che abbisognavano delle più accurate indagini e che si doveva ritornare un altro giorno.

Ma per Dio il conte Verde avrebbe riconosciuto subito che trattavasi d'un caso riservato e senza far perdere tanto tempo, senza mandare a prendere inutilmente due testimoni avrebbe detto addirittura: Oggi non posso rilasciargli il passaporto e conviene che ritorni domani. Almeno lo crediamo.

Strade ferrate dello stato. In seguito a modificazioni introdotte nel contratto stipulato collo spedizioniere Luigi Ajello, i prezzi di presa e consegna a domicilio delle merci nella stazione di Torino sono stabiliti come infra, a far tempo dal 1° maggio prossimo.

Merci a grande velocità

Presa a domicilio, a qualunque piano dell'abitazione, lire 0 12 al quintale col minimum di cent. 15. *Consegna* a domicilio, a qualunque piano dell'abitazione, lire 0 20 al quintale.

Merci a piccola velocità (esclusa la mobiglia)

Presa o *consegna* a domicilio, a qualunque piano dell'abitazione, lire 0 12 al quintale col minimum di cent. 15.

Mobiglia

Presa o *consegna* a domicilio, qualunque sia il piano di abitazione, cent. 40 al quintale.

Il quintale si considera compiuto ancorchè tale non sia.

Le merci arrivate a Torino coi convogli a grande velocità le quali non porteranno sullo indirizzo la menzione *ferme in ufficio,* saranno trasportate a domicilio, anche in mancanza di richiesta per parte dei mittenti o dei destinatarii, a condizione però che sia chiaramente indicata sui colli l'abitazione del destinatario.

È assolutamente vietato all'impresario od ai suoi agenti di riscuotere dai mittenti o dai destinatarii diritti maggiori di quelli sovrastabiliti. Ogni contravvenzione a questa disposizione rende l'impresario soggetto ad una penalità, oltrecchè conferisce all'amministrazione il diritto di risolvere il contratto.

Le somme da pagarsi dai destinatarii pel trasporto sulla strada ferrata, per assegni od altre spese a carico della merce e per consegna a domicilio si trovano inscritte sul registro che l'impresa è obbligata di presentare colla merce e sul quale i destinatarii devono segnare ricevuta degli oggetti loro rimessi.

L'amministrazione non s'incarica della consegna a domicilio degli oggetti di finanza e delle merci di valore assicurato.

S'invita il pubblico a rivolgere all'amministrazione centrale ogni reclamo pel servizio di presa e consegna a domicilio affinchè essa sia in grado di conoscere gl'inconvenienti che occorressero nel servizio stesso e d'impedirne la rinnovazione.

Torino, 29 aprile 1857.

Per l'amministrazione

BERTINA, *segretario.*

Notizie della seta. — Troviamo su questo argomento tanto importante pel nostro paese i seguenti ragguagli nell'ultimo bollettino della borsa della *Gazz. di Milano*: Ben poco avremmo a riferire sulla apparenze del prossimo raccolto serico ed ogni conghiettura sarebbe intempestiva per ora ed arrischiata; ma se trascurassimo di farne qualche parola, potremmo venire accagionati di grave trasgressione, trattandosi di argomento che a buon diritto sta cotanto a cuore al nostro paese.

La stagione varia e procellosa, la temperatura fredda, non secondarono certamente lo sviluppo del gelso; ma benchè ritardata, la vegetazione non parrebbe però in generale meno robusta e prometterebbe dovizia di frondi se appena subentrasse un benefico tiepore. — In quanto alla semente soltanto in alcune località ne fu messa ad incubazione — e parliamo della nostra provincia e di quelle di Como e di Varese, giacchè nel Cremonese e nella Bresciana, i bachi toccarono già la prima muta. — Discordi sono le risultanze di alcuni esperimenti fatti; mentre a chi la semente tutta o quasi tutta felicemente si schiuse, a chi sortì mal esito — chi ebbe a rimaner pago delle uova nostrane, chi invece trovò doversi preferire le forastiere ed in ispecie quelle di Toscana e di Adrianopoli.

Riunendo però e confrontando, senza passione tutte queste notizie, sarebbe pur troppo mestieri convenire non potersi nutrire fiducia alcuna in un prospero risultato; chè anzi si sarebbe potuto convincere che la misteriosa malattia domina tuttora nei vermi, nè avere essa toccato il suo culmine e rendersi innanzi tutto indispensabile la rigenerazione delle razze.

Se non si ha contezza precisa di ciò che fra noi avviene, come dicifrare il vero di quanto succede nella penisola Iberica e nelle Sicilie? — Ben sovente l'interesse aggrava o attenua i fatti — ben sovente un educatore dall'andamento della sua bigattiera decide di tutte quelle d'una provincia; sicchè il buio va sempre più addensandosi e ne consegue che mancandosi di una sicura guida si sono provate e si potrebbero ancora provare dolorose disillusioni alla chiusura del raccolto.

Ancora un mese e forse più dovremo ondeggiare in questi dubbi. — Frattanto i fili elettrici oscilleranno e ogni verbo porterà giornalmente un rialzo o ribasso. — I detentori, se hanno buon senno, ne approfitteranno per liquidare convenientemente le loro rimanenze e poi..... chi vien dietro serri l'uscio.

(*) *Nel giorno* 10 *l'ingresso della pinacoteca avrà luogo soltanto mezz'ora dopo compiuta la sfilata in piazza Castello.*

---

nel primo, lascia molto a desiderare. L'opera è preceduta da una elaborata sinfonia, nella quale sono con bel garbo disposti i principali motivi dello spartito, il coro della Cavalchina, il finale del second'atto, il quartetto. Due di questi motivi si riuniscono in sul finire della sinfonia con bell'effetto.

Nel coro d'introduzione, nella cavatina di D. Gregorio, nella romanza del tenore, nella cavatina di Vittoria nulla v'ha che si sollevi alquanto dalla sfera comune, ma un lampo di genio balena nel duettino tra Vittoria ed Emilia. Il quartetto col quale si chiude quest'atto è privo di brio e, forse per colpa del libretto, mi pare, specialmente nell'adagio, alquanto sconnesso.

Dal second'atto la musa del Pedrotti si è risvegliata. Il coro *viva Abdalà* trae effetto dalla buona disposizione delle parti vocali, l'aria di Abdalà ha un fare spigliato che fa perdonare alla trivialità del motivo, il duetto tra Abdalà e Vittoria contiene un buon *adagio* e un *allegro* che forse ha bisogno di maggiore sviluppo, l'aria di Dorotea è un vero gioiello, il *largo* del *finale* dinota nel maestro molta scienza e maggiore ne palesa la *stretta* nella quale un *soggetto* ed un *contro-soggetto* sono cantati e ripresi a vicenda dalle parti vocali e producono nell'uditorio quell'impressione che sogliono produrre i lavori di contrappunto a varie parti reali quando sono chiari, impiegati a tempo ed affidati ad una discreta massa di voci.

Nel terzo atto il duetto tra D. Gregorio e Dorotea, il terzetto dei tre turchi, il coro della Cavalchina, il notturno, la canzone veneziana ed il rondò di Vittoria sono tutti pezzi quale più quale meno degni d'encomio, ma a tutti gli altri preferisco il duetto fra Gregorio e Dorotea, l'*adagio* del quale è a mio credere il miglior pezzo dell'opera.

Se le idee del maestro Pedrotti non sono sempre originali, ha però l'abilità di presentarle sotto un nuovo aspetto. Espertissimo istrumentatore, egli trae dall'orchestra la maggior parte dei suoi effetti, ma ciò non toglie che disponga anche ottimamente le voci e che si valga con discernimento degli artifizi di contrappunto. Il suo stile s'avvicina alquanto a quello dei maestri francesi e specialmente d'Adam e perfino nella forma dei pezzi egli predilige anche più del bisogno la romanza in due *couplets.*

Questa musica piacque alla prima rappresentazione ed andò poi sempre crescendo nel favore del pubblico, a talchè ora il d'Angennes è ogni sera affollatissimo. A ciò contribuirono l'ottima esecuzione per parte dell'orchestra diretta dal Bianchi, ed anche per parte dei cantanti, quantunque non a tutti convenga egualmente il genere buffo. La Pozzi, il Mattioli, lo Stigelli e lo Squarcia riscuotono meritati applausi, ma giustizia vuole che si faccia cenno particolarmente della Perelli, la quale nel breve tempo che trascorse dal fine del carnevale all'apertura del d'Angennes, fece notevolissimi progressi come attrice e come cantante. Sul conto suo il giudizio del pubblico è unanime, e se nella *Marinella* del Rossini s'incoraggiava un'esordiente di liete speranze, ora, appena dopo due mesi, nella Dorotea del d'Angennes, si applaudisce con piacere e con sorpresa ad un'artista provetta che quelle speranze ha in gran parte confermate.

Conchiuderò ripetendo ciò che già dissi altra volta, che lo spettacolo offerto dal Martinotti non va confuso con quello degli altri teatri di opere della capitale. Al Rossini ed all'Alfieri, la tenuità del prezzo d'ingresso impone l'indulgenza al pubblico ed ai giornali, ma al d'Angennes, la novità ed i pregi dell'opera, l'abilità degli artisti, il valore dell'orchestra ottengono l'approvazione dei buongustai.

Nelle sale dell'Istituto di musica diretto dal maestro Santi ebbe luogo una grande accademia vocale ed istrumentale alla quale presero parte quasi tutti i dilettanti torinesi e che riuscì graditissima e per l'importanza e la difficoltà dei pezzi eseguiti, e per l'abilità degli interpreti. Si spera che per le prossime feste dello statuto si rinnoverà l'esperimento, e che così avremo qualche compenso all'ostinato silenzio a cui si è ridotta l'accademia filarmonica.

L'abbondanza delle materie mi obbliga a rimandare alla prossima appendice l'esame delle principali novità drammatiche rappresentate nella scorsa settimana.

Arrivi. Ieri è arrivata in Torino, ed ha preso allogio all'albergo Feder, la duchessa di Rianzares, già regina di Spagna. Credesi che il suo arrivo abbia relazione colla proposta ferrovia delle nostre riviere. (*Staffetta*)

Processi. Si legge nella *Gazzetta di Genova* in data 2 maggio:

« Qualche tempo fa al nostro arcivescovo e al vicario generale venivano indirizzati due scritti anonimi nei quali si contenevano le minaccie espresse nei seguenti termini: « Non si lascia morire di fame un prete - metodo Verger » e dopo queste parole era designato nello scritto un pugnale. Non si esitò a sospettarne autore il sacerdote Luigi Stefano Tiscornia, d'anni 48, da Chiavari, espulso 13 anni sono dalla famiglia dei RR. Padri di S. Francesco, rinchiuso, per incondotta, nel 1842, nel castello di Invrea, e processato successivamente pei medesimi motivi in Roma, in Marsiglia e in Genova.

« Il processo che si instruì ora da questo R. fisco contro del Tiscornia sotto l'imputazione di minaccie e di oziosità venne dibattuto ieri a porte chiuse innanzi il tribunale provinciale. Il pubblico ministero ritenne provate le accuse e concluse per tre anni di reclusione. Oggi è uscita la sentenza che condanna il Tiscornia ad un anno di carcere e ad un anno di sorveglianza. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Genova, 2 *maggio* 1857.

Ieri verso sera mentre ritornavano dal cantiere della Foce quarantadue forzati per rientrare in città e restituirsi al bagno in darsena, giunti sulla spianata del Bisagno, improvvisamente una buona mano dei medesimi s'avventò sui guardiani, che stavano loro al fianco alquanto sbadati, e strappato il fucile a tre di essi, lo scaricarono lor contro ed uno ne stesero morto e due gravemente feriti; si diedero quindi alla fuga in numero, si dice, di diciotto. Gli altri guardiani rimasti in due o in tre occupati a custodire i rimasti, non poterono tener dietro ai fuggitivi. Ma non tardarono ad essere spediti sulle loro traccie soldati e carabinieri, per cui non tardò la maggior parte di essi ad essere ripresa, e questa mane dicevasi che solo tre ancora mancassero.

Questo audace tentativo ha fatto pensare ai serii pericoli che possono derivare dall'agglomeramento di 800 circa condannati pei più gravi delitti nella nostra darsena, ove impiegati nei lavori hanno a loro disposizione ordigni, dei quali possono farsi armi tremende; aggiungasi che ogni giorno buon numero di essi attraversa la città per condurre legnami, o per altri lavori al cantiere della Foce.

Mania. Un fatto orribile avvenne ieri l'altro nel comune di Daro, cantone Ticino. Un giovane di 20 anni, che da qualche tempo andava soggetto ad eccessi d'ipocondria, e che da alcuni giorni tenevasi a letto nella sua stanza, uccise con un colpo di scure un suo minor fratello, col quale era stato fin' allora nella più intima amicizia. L'infelice giovanetto n'ebbe la testa affatto spiccata dal busto, mentre l'uccisore, quasi inconscio del suo fatto se ne giva per le contrade in camicia raccontando l'avvenuto.

Ora il maniaco fu messo in luogo di sicurezza; ma come si potrà sempre guardarlo a vista e garantirsi dai suoi accessi di follia?

È questa una novella prova della necessità di un manicomio cantonale, nel quale siano ricoverati i pazzi, il cui numero sgraziatamente non è piccolo anche nel nostro paese.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto.

Milano, 27 *aprile*. (T. Z., 29.) La speranza di veder attivato nel prossimo luglio il tronco ferroviario tra Coccaglio e Treviglio per Bergamo, sembra sia stata intempestiva e non obbia ad adempirsi: i lavori tra Coccaglio e Bergamo sono sospesi per la protesta interposta dalla compagnia contro l'appaltatore del ponte sull'Oglio, in vista della poca solidità della costruzione.

Due Sicilie

L' *Italia del popolo* reca che una lettera da Napoli scritta alla partenza del vapore annunzia che molte truppe erano imbarcate per la Sicilia.

Notizie Estere

Svizzera

Nella memoria del sig. Kern presentataalle conferenze per rispondere alle pretese della Prussia, figura lo specchio seguente delle spese cagionate alla Svizzera dalla insurrezione di Neuchatel:

Armi e munizioni tolte, guasti, soldo delle truppe neusciatellesi	fr.	164,000
Riclami di comuni ed individui	»	55,000
Spese del processo pagate dalla confederazione	»	24,000
Chiamata in attività delle truppe federali	»	3,465,000
Spese dei cantoni	»	1,200,000
Totale	fr.	5,180,000

Senza tener conto delle spese individuali, delle perdite sostenute dal commercio dall'aumento del prezzo dei viveri, della sospensione dei lavori ecc.

— Il tribunale di Rheinfelden ha testè condannato l'aiutante Grundel, arruolatore pel servizio straniero, stato arrestato il 7 corrente, alla detenzione preventiva, più 16 giorni di carcere, a 60 fr. di multa ed alle spese.

— Il consiglio federale, nella seduta ordinaria del 27 aprile, ha incominciato la deliberazione sulla proposizione mediatrice della conferenza parigina. Era presente una deputazione del governo di Neuchatel composta dei signori Grandpierre e Guillaume (il sig. Piaget soffre d'un raffreddore). Essa annunciò che il governo neusciatellese, ha da fare osservazioni contro alcuni punti della proposizione, ma che in complesso la trova accettabile. Le osservazioni riguardano: 1. L'espressione con cui la repubblica di Neuchatel viene ad essere riconosciuta *quind'innanzi* (désormais); 2. La prescritta proporzionale distribuzione de'carichi finanziarii portati dall'assumersi le spese cagionate dagli avvenimenti di settembre; 3. la garanzia degli instituti pii.

Il dipartimento politico del consiglio federale (presidente Fornerod) ha proposto al consiglio federale l'accettazione della proposizione. La discussione doveva essere continuata nella tornata del 28.

Francia

Il *Journal des Débats* risponde nel seguente modo ad alcune invettive della *Civiltà cattolica*:

La *Civiltà cattolica* rientrata dal suo recente viaggio di scoperte nel mondo degli spiriti, indica il suo ritorno sulla terra con violento attacco contro la *Revue des deux mondes* e il *Journal des Débats*. Giornale e rivista sono accusati di liberalismo, indifferentismo e utilitarismo. Ecco come la *Civiltà cattolica* definisce questo liberalismo:

« Sistema che non conoscendo più la coscienza umana, non ha potuto scoprire altro mezzo per mettere un freno agli eccessi del potere, che lo stabilimento costituzionale di camere elettive, di ministri responsabili, di milizie cittadine e di tutto quello che ne segue.» La *Civiltà cattolica* ha senza dubbio scoperto altri mezzi finora sconosciuti e più efficaci per mettere un freno agli eccessi del potere; la rivelazione di questo prezioso segreto sarebbe assai opportuna e noi l'attendiamo con qualche impazienza. Volendo disingannare quelli che fossero indotti a studiare nella *Revue des deux mondes* qualche questione di politica o di diplomazia la *Civiltà cattolica* assicura che « non vi si impara altro che l'arte di far la corte, di insidiare le donne o di sedurre le giovani ragazze innocenti.» Fra tante lagnanze ingiuste e ridicole siamo lieti di vedere la *Civiltà cattolica* accennare (veramente come una pubblica sventura, ma che importa?) i rapidi progressi della nostra lingua e letteratura in Piemonte.

Germania

Scrivesi da Monaco che il ministro presidente di Baviera, signor Von der Pfordten ebbe l'ordine dal suo sovrano di recarsi nella capitale francese. Siccome si recherà a Parigi anche sua maestà il re, supponesi che si tratti di affari di stato e nominatamente del regolamento della successione in Grecia.

(*Corr. Ital.*)

Turchia

Il principe Danilo del Montenegro è partito questa mane assieme alla moglie ed al seguito per Trieste e Cattaro alla volta di Cettigne. Durante il suo soggiorno a Vienna, che fu di tre giorni, il principe Danilo visse assai ritirato, ed è erronea la notizia recata da qualche giornale che esso ebbe una conferenza coll'ambasciatore della Porta ottomana principe Calimachi e fu ricevuto in udienza da S. M. l'imperatore. A quanto si dice, il principe Danilo pensa di negoziare un prestito di stato per coprire le spese del suo ultimo viaggio e quelle di un probabile viaggio a Costantinopoli.

(*Corr. Ital.*)

Indie

L'*Englishman* di Calcutta del 23 marzo ha le seguenti notizie del Nord Ovest: Gli abitanti di Dera Ismail Khan sembrano disposti molto sfavorevolmente verso gl'inglesi. Si seppe che alcuni affgani delle vicinanze fecero ultimamente un'incursione nella piazza, e assalita la cavalleria irregolare ivi stanziata, ne uccisero e ferirono parecchi individui.

Un *vekl* mandato dai persiani è giunto a Cabul con 700 uomini di cavalleria, e ogni giorno le truppe si aumentano di 10 o 12 uomini, che loro si uniscono col pretesto di recare dispacci dalla Persia. V'è fra essi un certo numero di russi, però travestiti da persiani. Dicesi che centinaia d'affgani abbandonino Cabul per unirsi ai persiani o entrare al loro servigio. Nur Khan, generale persiano, muove con truppe verso Ghuzni. Cinquecento congiunti o aderenti di Dost Mahomed sono passati dalla parte dei persiani, e questi hanno tanto potere a Cabul, che il principe, per timore di essi, rimane ancora a Sellalab. I russi si vanno adunando in gran numero verso la Tartaria cinese, col pretesto di assistere i cinesi. Dicono ch'essi abbiano dichiarato vanitosamente attendere soltanto che le truppe inglesi siansi raccolte a Bassorah e nelle sue vicinanze per accerchiarle e distruggerle.

Dost Mahomed (sulle cui disposizioni verso gli inglesi corrono le voci più contraddittorie, sicchè è difficile comoscere s'egli abbia maggior timore delle autorità britanniche o de'suoi congiunti) ha intenzione di recarsi a Candahar, probabilmente per trovarvi danaro, benchè non si sappia in qual modo gli riescirà di ottenerne.

(*Oss. Triest.*)

Notizie Ultime

Il granduca Costantino è arrivato nella sera del 30 aprile a Parigi. I preparativi fatti alla stazione della strada ferrata di Lione per il suo ricevimento erano magnifici. Il granduca fu ricevuto dal principe Napoleone, maresciallo Magnan, barone Haussmann, prefetto della Senna, sig. Pietri, prefetto di polizia, dai principali membri della legazione russa, e da diversi ufficiali russi. Il principe passò rapidamente per la sala d'aspetto, occupata da molte signore elegantemente vestite, ed escì dall'altra porta, fuori della quale vi erano schierati due battaglioni, uno di linea, l'altro della guardia, i cui soldati erano tutti fregiati della medaglia di Crimea. Subito dopo la breve rivista, il granduca salì in una carrozza a tiro di quattro, e accompagnato dal principe Napoleone, abbandonò la stazione. Il corteggio era chiuso da un distaccamento di guide. Vi era una gran folla di persone, ma l'unico saluto fu quello di cavarsi il cappello. Il corteggio si recò alle Tuilerie, ove il ricevimento seguì a seconda del programma.

L'imperatore dei francesi, sopra rapporto del ministro dei culti, ha concesso l'annua somma di 5000 lire per essere distribuite in soccorsi e anticipazioni ai membri della società delle lettere, e ciò dietro il riparto che ne farà il comitato della società stessa.

— Il parlamento inglese riunitosi il 30 aprile elesse senza opposizione il sig. Denison a presidente; indi si procedette a ricevere il giuramento dei singoli membri.

Secondo il *Journal des Débats* il governo inglese avrebbe intenzione, in seguito alla guerra colla Cina di impadronirsi dell'isola di Formosa; e si attribuisce questa guerra al desiderio di escludere dalla Cina la rivalità commerciale degli Stati Uniti. Naturalmente dobbiamo lasciare la risponsabilità di queste voci al detto giornale ossia al suo corrispondente.

La duchessa di Gloucester, ora resasi defunta, era la quarta figlia, unica sopravvivente, di Giorgio III e della regina Carlotta. Essa aveva sposato suo cugino il duca di Gloucester, figlio di un fratello di quel re, morto nel 1834 senza prole.

Il sig. Federico Peel, segretario di stato per la guerra, ha dato la sua dimissione, a quanto pare, in conseguenza della sua non rielezione al parlamento.

— Una corrispondenza viennese del *Nord*, annuncia che una commissione di magnati ungaresi intende approfittare del viaggio dell'imperatore d'Austria in Ungheria per dimandargli il ripristino dell'antica costituzione ed il condono delle imposte per un anno. Il corrispondente assicura che nè l'una nè l'altra di queste domande ha probabilità alcuna di essere accolta e che anzi non ne sarà nemmeno permessa la presentazione, sapendosi che non si può aver adito all'imperatore senza il pieno consenso dei suoi ministri i quali giudicano sull'ammissibilità delle domande.

Noi siamo perfettamente d'accordo col corrispondente viennese e ci pare poter conchiudere che quei magnati ungaresi sono d'una ingenuità preadamitica se realmente accarezzarono il pensiero di quella rimostranza. Tutto al più possiamo accogliere questa notizia siccome un sintomo per giudicare delle condizioni morali dell'Ungheria, dove pare che l'opinione pubblica sia lontana dall'aver raggiunto quel grado di soddisfazione, di cui parlano i giornali austriaci. Bisognerebbe credere infatti che le popolazioni avessero una memoria molto labile, se nel 1857 avessero già dimenticato il 1849.

— I giornali francesi pubblicano il testo della risposta data dal governo svedese alla nota danese sulla questione scandinava. In essa si dichiara che non si sarebbe risposto se la nota non fosse stata pubblicata e che importa ora di rilevare una frase che incolpa il governo svedese di aver dato adito all'agitazione in favore dello scandinavismo, per smentirla. Il re di Svezia, dice il dispaccio svedese, non riconosce ad un governo estero il diritto di biasimare in una nota diretta agli agenti esteri gli atti del suo governo. Il ministro svedese protesta contro il linguaggio tenuto ed incarica i suoi diplomatici di assicurare i governi presso i quali sono accreditati, dei sentimenti di amicizia e di buon accordo che esistono fra il re di Svezia e quello della Danimarca.

— Un dispaccio telegrafico da Pietroburgo annuncia che è stato levato il divieto dell'esportazione dell'oro. Il governo russo ha pubblicato un trattato di commercio conchiuso col Giappone in nove articoli. I porti di Simoda, Hakodada e Nangasaki sono aperti al commercio russo.

A Pietroburgo sta per formarsi una commissione per gli affari del gran ducato di Finlandia. Ogni provvedimento relativo a questa provincia dovrà essere esaminato preventivamente da questa commissione, per decidere se sia conforme alle leggi particolari del gran ducato e per indicare all'imperatore i motivi sui quali sono fondate le loro decisioni. La commissione sarà composta di cinque membri e ne è presidente il conte di Armfeldt, segretario di stato per il gran ducato. Una commissione eguale esisteva per l'addietro, ma fu abolita nel 1825, quando salì al trono l'imperatore Nicolò.

— Secondo il *Nord* le elezioni nella Valacchia sono state effettivamente differite sino al 10 giugno, e ciò a motivo di difficoltà sopravvenute nell'interpretazione del firmano che prescrive i metodi di elezione e per il che si è dovuto riferire a Costantinopoli.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 25 aprile al 2 maggio.

Benchè la temperatura abbassata e l'incostanza del tempo inspirino qualche inquietudine riguardo al raccolto dei bozzoli, tuttavia la speculazione pensa ora specialmente al modo con cui potranno i nostri stabilimenti di credito e sopratutto la Banca nazionale soddisfare ai bisogni del commercio per le contrattazioni dei bozzoli.

I banchieri procurano generalmente di avere disponibili per quell'epoca ragguardevoli somme; ma è certo che si fa pure assegnamento sulla Banca. Se fosse vera la notizia corsa che essa abbia già fin d'ora deliberato di stabilire il disponibile settimanale di giugno a due milioni e mezzo in luogo di 4 milioni che aveva stanziati nell'anno scorso, la circolazione troverebbesi ristretta, ciò che potrebbe influire sui prezzi dei bozzoli. Noi non crediamo che la Banca possa in aprile decidere ciò che farà in giugno e molto meno che si voglia esercitare un'azione deprimente sui prezzi dei bozzoli, ma conviene metter in avvertenza produttori e lavoratori e la Banca stessa, stante le condizioni in cui versa il commercio e l'altezza dello sconto, che qui è maggiore che nella Lombardia ed in Francia, non meno che per la scarsezza della riserva della Banca.

Le operazioni della settimana furono poco attive, ma la liquidazione non ha reagito sui corsi, meno per le azioni della Cassa del commercio, che discesero a 316 e 317 50 per fine maggio.

Compiuta la liquidazione celeremente, come si suole in Torino, e senza incontrare difficoltà, le azioni della Cassa del commercio non migliorarono, oscillando fra 317 50 e 318 50 per fine del mese.

Le azioni della Banca furono esse pure depresse e si ebbero offerenti a 1355 in contanti e 1360 per fine corrente. La Banca non ebbe finora a far grandi sacrifizi per procurarsi danaro dall'estero, non abbisognando più di tener sì fornita la riserva, ma le sue operazioni son ristrette e la prosperità sua come pure i vantaggi che potrebbe fornire al traffico dipendono dalla facoltà finora niegatale dalla legge di elevare l'interesse oltre il 6 0/0.

Delle azioni della Cassa di sconto poche operazioni a 277 50 e 278 50 per la nuova emissione e 290 per le liberate.

Diedero luogo ad operazioni ragguardevoli le azioni di Novara, che oscillarono fra 725 e 730.

Delle altre azioni di strade ferrate poche contrattazioni.

La rendita ha subito anch'essa una depressione ma lieve, non essendo il ribasso che di 25 a 30 centesimi.

I corsi ultimi sono i seguenti:

5 0/0	1849	L.	91
Obblig.	1849	»	922
»	1850	»	932
Banca Nazionale			1355
Cassa del comm.	N. E.		315 50
Cassa di sconto	liberate		289
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara			723 50

G. ROMBALDO, *Gerente*.

ÉCARRISSAGE

SOCIETÀ ANONIMA

PER L'UTILIZZAMENTO DELLE SOSTANZE ANIMALI
E FABBRICAZIONE DEI PRODOTTI CHIMICI RELATIVI
autorizzata con R. Decreto 2 febbraio 1856.

Contrada Santa Teresa, N. 21.

Guano Artificiale Concentrato

ACIDI E SAPONI DIVERSI

Questo guano viene preparato colle carni, col sangue degli animali morti e colle ossa ridotte in gelatina. Vi concorrono anche diversi sali ammoniacali fissi, molte sostanze animali ricchissime d'azoto e l'*humus* ossia carbonio solubile; i silicati, i fosfati, gli idroclorati, gli ulmati e le basi calce, potassa, soda, magnesia ed ulmina vi entrano nelle debite proporzioni; per cui questo guano s'addice ad ogni terreno ed a qualsiasi coltura. Conserva, non spoverisce la terra; rende quello che la messe toglie annualmente.

Il processo di fabbricazione è basato sulle più recenti osservazioni teoriche e pratiche dei celebri chimici Liebig, Bousingault, Payien, Soubeiran.

Vendesi a L. **23 50** *il quintale, o cento chilogrammi, imballaggio compreso.*

Allo Stabilimento chimico della Società, situato al Lingotto, fini di Torino, si comprano ogni sorta di materie animali o le bestie morte, o da abbattersi, a pronti contanti.

COMPAGNIA ANONIMA

DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

fondata nel 1831

ed approvata nei R. Stati con Decreti 26 maggio 1840 *e* 22 *aprile* 1848.

PROGRAMMA

PER L'ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale l'assicurando ottiene pronto ed integrale compenso dei danni.

Anche quest'anno la compagnia presterà l'Assicurazione contro la Grandine in questi regii Stati di Terraferma, escluso il Ducato di Savoia.

Il suo sistema è ormai conosciuto, **perchè da 16 anni praticato in Piemonte**, e si riassume principalmente nei due punti seguenti:

PREMIO FISSO, per cui gli Assicurandi possono precalcolare la spesa dell'assicurazione.

COMPENSO PRONTO ED INTEGRALE DEI DANNI, per cui i ricorrenti possono contare d'essere pagati colla solita facilità e prontezza all'evenienza del disastro.

Si è apportata una maggiore divisione nelle categorie a cui sono applicati i vari prodotti che la Compagnia consente di garantire, e ciò allo scopo di facilitare l'assicurazione di alcuni di essi che si credevano in addietro troppo gravati, e si è diviso il territorio in tre classi di rischio diverso, invece che in due, onde far fruire i territorii meno abitualmente colpiti dalla Grandine di tutte le facilitazioni possibili in confronto delle zone che l'esperienza segnalò come le più bersagliate.

Conseguenza di tali principii è la seguente:

TARIFFA

Categorie	SPECIE DEI PRODOTTI CHE SI ASSICURANO	PREMII PER OGNI L. 100 assicurate nella classe		
		I	II	III
1	Fieni e foglia di gelsi	2 50	3 »	3 50
2	Framento, segala, orzo, ravettoni e barbariato	4 »	4 50	5 »
3	Avena e lino	4 50	5 »	5 50
4	Meliga maggienga (*grano turco*)	5 »	5 50	6 »
5	Meliga quarantina e fave	6 »	6 50	7 »
6	Riso di qualunque sorta	7 »	7 »	7 50
7	Canapa	10 »	12 »	14 »
8	Uva, esclusa quella detta *Nebbiolo* . . .	12 »	14 »	16 »
9	Uva *Nebbiolo*	15 »	20 »	25 »

Mediante l'addizionale di soli 20 centesimi ogni L. 100 assicurate sui Cereali, e di 40 centesimi sul Riso, la Compagnia accorda il prolungamento dell'assicurazione per tre giorni da e compreso quello del taglio.

Le reiterate e importanti prove di lealtà e correntezza che la Compagnia diede in questi Stati dispensano il sottoscritto dal bisogno di fare promesse. La Compagnia si comporterà come si è sempre comportata; ciò basterà certamente a contentare anche i più difficili.

La solidità della Compagnia, a tutti nota, è stata recentemente in modo straordinario accresciuta per la risoluzione adottata dall'Assemblea degli Azionisti di raddoppiare il numero delle sue azioni.

Il *Capitale sociale*, che era di sei milioni, è ora di . . L. 12,000,000

La *Riserva capitalizzata* ascendeva alla fine di dicembre scorso a L. 2,400,000; ma le nuove Azioni avendo apportata a questo fondo la stessa quota che spettava alle vecchie, la riserva n'è, al pari del capitale, duplicata, ed ammonta oggidì a . . . » 4,800,000

Le varie riserve di premii destinate a coprire i rischi in corso s'elevano a non meno di . . . . » 16,200,000

L'incasso annuale della Compagnia per premii dei nuovi affari e per rendite de' suoi beni immobili e del suo portafoglio sommano a . . . . » 15,000,000

Così che **il totale delle garanzie che la Compagnia presenta ai suoi Azionisti arriva alla insigne cifra di** . . . . L. 48,000,000

La Compagnia possiede Case, Campagne e Fondi consolidati in questi Stati per un milione di lire.

Regolarmente riconosciuta ed approvata dal R. Governo, fornì due cauzioni per L. 150,000.

In tutti gli uffizi della Compagnia, stabiliti in Torino e nelle diverse città delle provincie si riceveranno le assicurazioni e si daranno tutte quelle nozioni e quegli schiarimenti che si desiderassero.

L'Ispettore Generale per gli Stati Sardi delle Assicurazioni Generali in Venezia
Ing. GIO. PIOLTI

Maggiori schiarimenti si possono avere presso l'ufficio dell'Ispettorato generale in Torino, posto in via dei Conciatori, N.° 27, 1° piano, o presso gli uffizi delle Agenzie nelle Provincie.

Approvazione dell' Accademia imperiale di medicina di Parigi.

CONFETTI ANTISCORBUTICI DI LAURENT. I sughi di piante antiscorbutiche che contengono zolfo fra i loro principii sono un depurativo ed uno stimolante per eccellenza; ma non se ne può far uso se non che nel momento in cui dette piante godono di tutte le loro virtù. I **Confetti di Laurent**, preparati, coi loro sughi concentrati nel vuoto in momento opportuno, permettono di far uso in ogni tempo di questo prezioso medicamento in tutte le malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc*) nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli, nelle malattie cutanee, ecc.

DRAGÉES LAXATIVES ET RAFRAICHISSANTES (au Tamarin) de LAURENT (au Tamarin)

I **Confetti lubricativi** e **rinfrescanti** di **Laurent**, di sapore gratissimo, sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua essi formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattia infiammatorie, o per regolare le funzioni intestinali. Sono ad un tempo rinfrescanti e lubricativi, e movono le viscere senza stancarle.

Questi confetti si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo di LAURENT, munite di un'etichetta, e sigillata da una fascia su cui è apposta la sua firma.

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, N. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Casale*, Bava, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.		L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa . . .		» » 60 »
Per ungere ruote e macchine		» » 50 »
Grasso per ruote e macchine	1ª qualità	» 1 00 »
	2ª id.	» » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori	1ª qualità	» » 50 »
	2ª id.	» » 40 »
Cera lacca ordinaria . .		» 1 25 »

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli

Marcellino e Giuseppe RODA

capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

AVIS. La maison Daudoy-Mailliard Lucq et C.e, fabriquant à Maubeuge (France) les broches à mouliner la soie, d'une perfection notoire, informe les personnes qui auraient besoin de ses produits qu'elle a choisi pour la représenter à *Turin* M. F.rie Schmid, mécanicien, bourg St-Sauveur, rue St-Anselme, 3, près du Théâtre National.

VETRAIE GIÀ **AVENA**

Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.

Presso la Ditta **C. Trombotto e Comp.**, depositario di tutti i prodotti della Vetraria di Torre Mondovi, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose. *Cruches* di vetro nero e rosso, e di terra (*grés*) di prima qualità. Ogni sorta di vetri e cristalli esteri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre a varii altri oggetti di fantasia.

FESTA NAZIONALE

Globi per illuminazione da fr. 3, **5, 7** e **15** la dozzina da P. Zeano, Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

Guano del Perù

presso Lavaggi F., viale Santa Barbara, N° vicino al Circo Sales.

STÉRÉOSCOPES

ALEXIS GAUDIN et frère,

PARIS, 9, rue de la Perle.
LONDRES, 26, Skinner Street.
Vues de tous les pays; — Etudes; — Groupes; Objets d'art.

ARTICLES DE PHOTOGRAPHIE.

Deposito di **STEREOSCOPI** e di **VEDUTE** su vetro e su carta, nere e colorate presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Vendita all'ingrosso e al minuto

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — *Farmacia Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Alessandria, *Riva*.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere seure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 63, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, dresso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA.
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral**, **Bouillaud**, **Fouquier**, **Marjolin**, **Robert**, **Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose, ec.*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all'Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' elichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione in *Italiano* e da un' altra in *Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.